

IRENA SANDLER

Irena nasce a Varsavia il 15 febbraio 1910 da una famiglia di fede cattolica. Il padre è medico e decide di curare gratuitamente alcuni ebrei poveri. Questo le dà la possibilità di entrare in contatto con la comunità ebraica del ghetto di Varsavia per la quale si oppone ad ogni forma di discriminazione nei loro confronti. All'università, per esempio, combatte contro la ghettizzazione degli studenti ebrei e come conseguenza viene sospesa per tre anni. Alla morte del padre, avvenuta per aver contratto il tifo, la stessa comunità si fa carico di pagarle gli studi per diventare infermiera come ringraziamento per il lavoro svolto dal genitore.

Quando scoppia la Seconda Guerra Mondiale lavora come assistente sociale per l'amministrazione comunale, dove, con il supporto del direttore del dipartimento (che per questo verrà deportato ad Auschwitz), **soccorre gli ebrei oggetto di ogni tipo di discriminazione da parte dell'autorità nazista occupante.**

In veste di infermiera, Irena riesce ad ottenere un lasciapassare: ufficialmente entra per la disinfestazione, in realtà organizza una rete di soccorso procurando cibo, generi di conforto, vestiti. Quando è nel ghetto porta la stella di David, non solo per confondersi fra la folla, ma anche in segno di solidarietà.

Nel 1942 nasce l'organizzazione segreta "Consiglio per l'aiuto agli ebrei" (Zegota) e Irena ne diventa subito una tra le principali attiviste come responsabile del dipartimento infantile di Zegota con il nome in codice di Jolanta. **Alla decisione dei tedeschi di liquidare il ghetto, vestita da infermiera, inizia a trasferire i bambini e le bambine nascondendoli nelle ambulanze.** Spesso i piccoli vengono addormentati con i sonniferi e rinchiusi in un sacco o in una cassa per passare nella parte ariana, facendo credere agli uomini della Gestapo che si tratta di morti per tifo. Dopo l'uscita dal ghetto sono raccolti in centri di assistenza, dove imparano ad adattarsi al nuovo ambiente e poi assegnati a famiglie, agli orfanotrofi o ai conventi.

Il 20 ottobre del 1943, **i nazisti arrestano "Jolanta" e la torturano brutalmente** per tre mesi senza riuscire a farla parlare. La condannano a morte e la trasferiscono nel terribile carcere di Pawiak. L'organizzazione Zegota riesce, all'ultimo momento, a corrompere un generale nazista con una grossa somma di denaro per salvarla poco prima della fucilazione. Da quel momento la sua vita cambia. Non può più entrare nel ghetto e deve vivere in



STORIE DI DONNE VERE

16

Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano.

Madre Teresa di Calcutta

27 gennaio GIORNATA DELLA MEMORIA

**UILCA BANCO BPM
PARI OPPORTUNITÀ'**

ELISABETTA BERGO
366.6437145

CLARA MAROLI
338.9726769

SABRINA MARTIRADONNA
339.5340653

MARZIA PRESENTI
347.6617032

BARBARA DE BASTIANI
340.5463119

ROBERTA ROLANDO
333.6760646

clandestinità, con il nome di Klara Dabrowska, perché ufficialmente è stata fucilata. Questo non le impedisce di continuare a collaborare con Zegota e ad aiutare gli ebrei, coordinando il salvataggio di molte bambine e bambini. **Non è ancora noto esattamente quanti ne abbia salvati, ma si parla di circa 2.500.**

Irena all'epoca dei fatti annotò i veri nomi delle bambine e dei bambini accanto a quelli falsi e seppellì gli elenchi dentro bottiglie e vasetti di marmellata sotto un albero del suo giardino, nella speranza di poter un giorno ricongiungere le famiglie.



La memoria perdona, ma non dimentica



**UILCA BANCO BPM
PARI OPPORTUNITÀ'**

ELISABETTA BERGO
366.6437145

CLARA MAROLI
338.9726769

SABRINA MARTIRADONNA
339.5340653

MARZIA PRESENTI
347.6617032

BARBARA DE BASTIANI
340.5463119

ROBERTA ROLANDO
333.6760646